

INFERA MEDIOLANI

enter l'ora del vesper



«Fino a qualche mese fa non pensavo di riuscire a scrivere racconti. Poi ho cominciato. C'è, in queste nuove cose, una diversa tenerezza, anche se si tratta di storie terribili, che hanno per protagonisti i poveri disgraziati ... Sono racconti un po' scomposti, ma seguono un ordine ben preciso: ognuno si svolge in un mese specifico. Si intitolerà *Infera Mediolani*.» (F. Panzeri, *Fino all'ultimo respiro*, «GranMilan», settembre 1991).

È la primavera del 1991 e Testori in ospedale ricomincia a lavorare a quello che probabilmente era il progetto di *Fulbe Bororo*, come indica la ripresa della citazione dal Dante del *De Vulgari eloquentia* («enter l'ora del vesper ciò fu del mes d'occhiover» alternata alla variante «del mes de maggio»), ripetuta ossessivamente sotto un titolo che nulla lascia presagire di buono. Al contrario la «tenerezza» – si sarebbe tentati di dire un romanticismo da canzonetta, un sentimental – si manifesta nei titoli dei racconti: *Luna d'agosto*, *Rosa di settembre*, e anche *Idi (e ridi) de Mars*, *Giugno*, *la vita è nel tuo pugno*, *Dicember's stil nait...* Di nuovo in contrasto con l'eloquente disegno del crocefisso e anche con il simbolico tramonto varesino del gennaio '92, sulle ultime pagine del quaderno.

